

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

F

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

6145

5

MILANO

BRADENSE

5
LA SCELTA DI UNA SPOSA

BALLO COMICO

IN TRE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

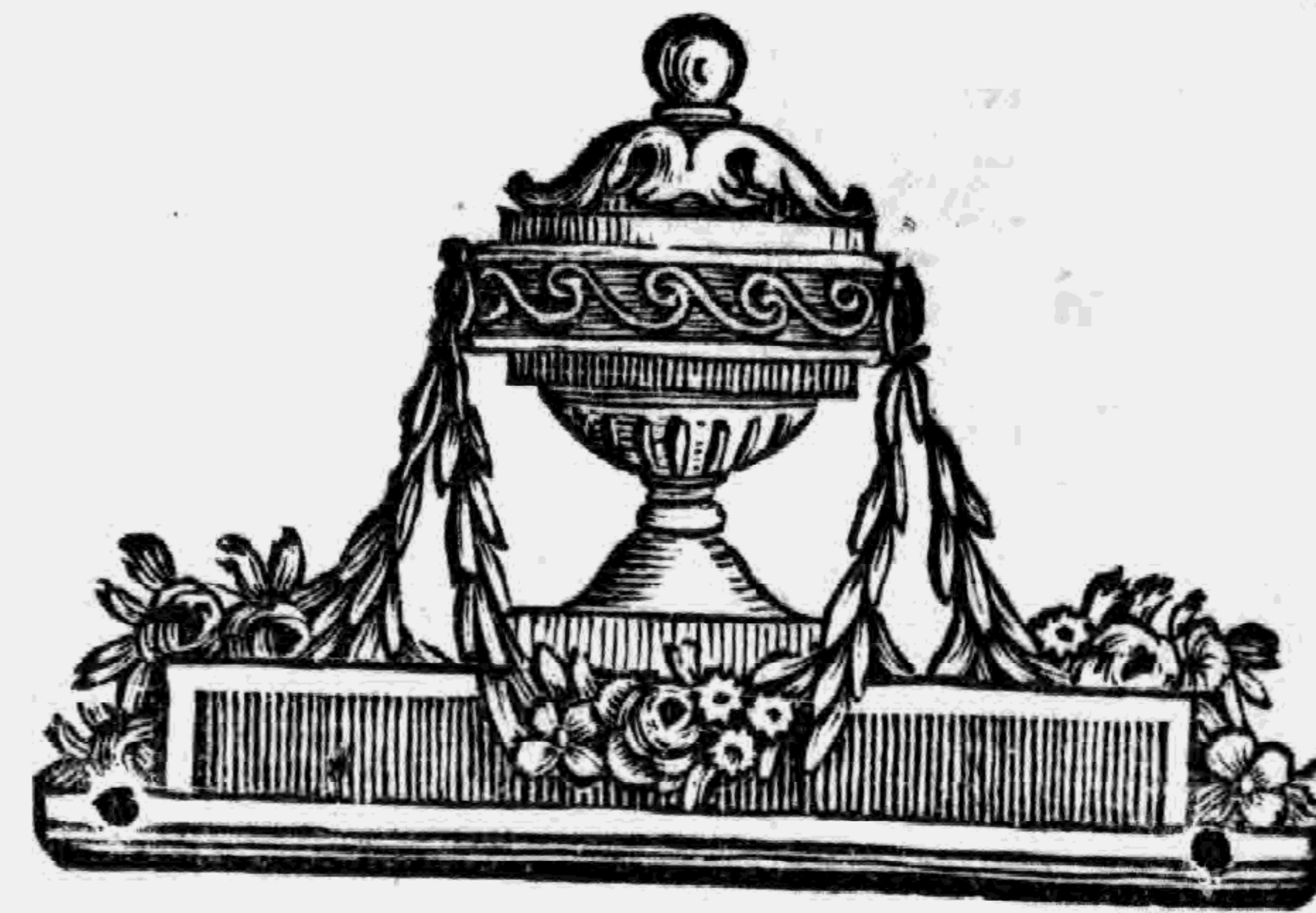
DA

ANTONIO CHERUBINI

PER RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

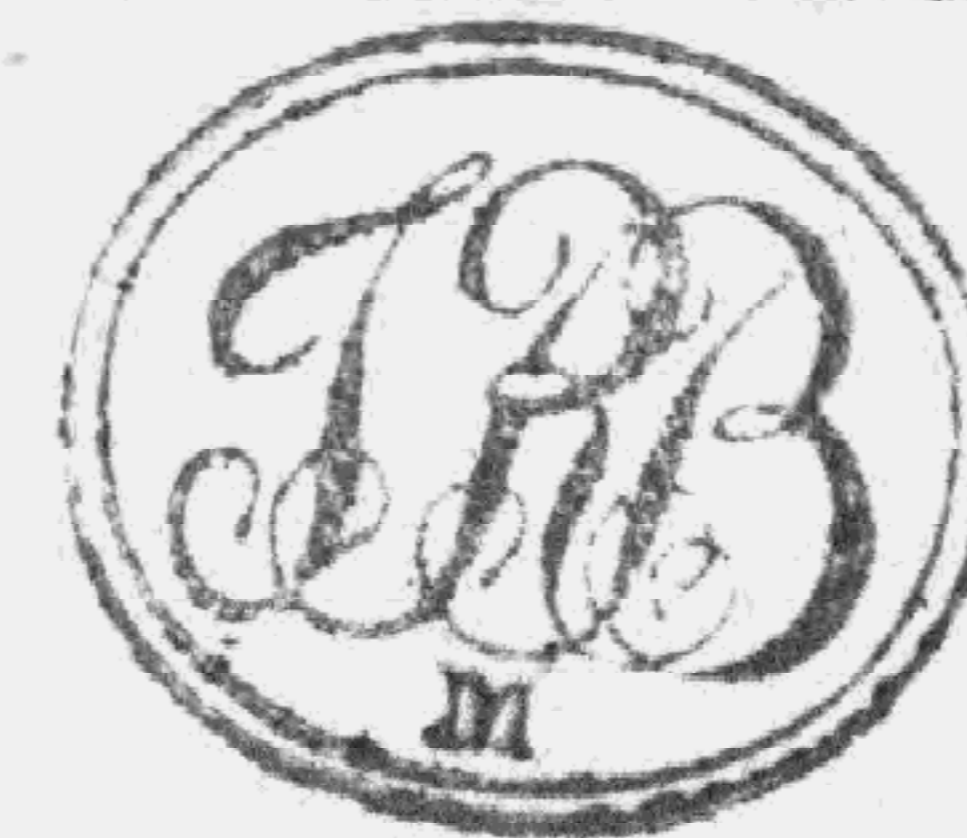
il carnevale dell' anno 1824.



MILANO

DALLA TIPOGRAFIA DI GIACOMO PIROLA

di contro al detto I. R. Teatro.



*Price
1/45*

DECORAZIONI SCENICHE.

BALLO COMICO

ATTO PRIMO.

Villaggio.

COMPOSTO E DIRETTO

ATTO SECONDO.

Atrio nel castello del Conte.

ANTONIO CHERUBINI

ATTO TERZO.

Giardino appresso il castello.

ANTONIO CHERUBINI

IL CASTELLO DELLA SULLA



*Le suddette Scene sono nuove
d' invenzione e d' esecuzione
del Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

PERSONAGGI. BALLERINI.

IL CONTE DI MONFORTE. *Sig. Antonio Ramacini.*

IL MARCHESE DI CHANTILLI. *Sig. Filippo Ciotti.*

LA MARCHESINA DI VILLEROI. *Signora Gaetana Quaglia.*

L' INTENDENTE. *Sig. Pietro Trigambi.*

BASILIO, figlio dell' oste,
amante di *Sig. Giovanni Francolini.*

MARIETTA, contadinella. *Signora Adelaide Grassi.*

ERMENEGILDA, sua madre. *Signora Celeste Viganò.*

Altre cinque contadinelle. *Signore
Giuseppa Angelini.
Teresa Olivieri.
Adelaide Cesarani.
Ester Ravina.
Carolina Casati.*

Loro amanti. *Signore
Anna Gabba.
Pompea Bellici.
Giuseppa Dubini.
Amalia Pizzi.
Prisca Aloardi.
Maddalena Tanzi.*

Sindaci.

Uno staffiere.

Contadini e contadine.

Servi del Conte.

La scena si finge nel Delfinato.

BALLERINI.

Inventori e Compositori de' Balli

Sig. GIOJA GAETANO. — Sig. CHERUBINI ANTONIO.

Primi Ballerini serj

Signora Fleuret Evelina. — Sig. Lachouque Carlo. — Signora Pallerini Antonia.
Altre prime Ballerine a vicenda, allieve emerite dell' Accademia

Signore

Angelini Giuseppa, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Quaglia Gaetana.

Altro primo Ballerino

Sig. Ramacini Antonio.

Primi Ballerini per le parti serie

Sig. Molinari Nicola. — Signora Bocci Maria. — Sig. Bocci Giuseppe.

Sig. Trigambi Pietro. — Sig. Ciotti Filippo.

Primi Ballerini per le parti giocose

Sig. Francolini Giovanni. — Signora Viganò Celeste.

Primi Ballerini di mezzo carattere — Signori

Bondoni Pietro, Massini Federico, Fietta Pietro, Damore Michele,
Bedotti Antonio, Baranzoni Gio., Chiaves Angelo, Borresi Fioravanti.

Altri Ballerini per le parti — Signori

Bianciardi Carlo, Pallerini Girolamo, Trabattoni Giacomo, Silej Antonio.

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO.

Maestri di perfezionamento

Sig. LEON ARNOLDO. — Signora. LEON VIRGINIA.

Maestro di ballo

Maestro di mimica ed aggiunto

Sig. VILLENEUVE CARLO

Signora MONTICINI TERESA.

Allievi salariati della suddetta Accademia.

Signore

Ravina Ester, Viscardi Giovanna, Alisio Carolina, Bianchi Angela,
Elli Carolina, Cesarani Adelaide, Casati Carolina, Cesarani Rachele,
Turpini Giuseppa, Novellau Luigia, Migliavacca Vincenza,
Besozzi Angela, Terzani Francesca, Bencini Giuditta, Portalupi Giulia,
Gabba Anna, Gaddi Anna, Bellici Pompea, Nolli Giuseppa, Vaghi Angela,
Quaglia Maria, Polastri Enrichetta, Ardemagni Teresa, Aloardi Prisca.

Sig. Casati Tomaso, Sig. Appiani Antonio, Sig. Casati Giovanni,

Sig. Grillo Giovanni Battista.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.

Belloni Michele.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Maesani Francesco.

Citerio Francesco.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Gavotti Giacomo.

Cozzi Giovanni.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Belloni Giuseppa.

Fusi Antonia.

Rossetti Agostina.

Barbini Casati Antonia.

Ponzoni Maria.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Costamagna Eufrosia.

Mazza Teresa.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Morganti Teresa.

LA SCELTA DI UNA SPOSA

BALLO COMICO.

IL conte di Monforte era uno de' più ragguardevoli signori del Delfinato. Egli aveva promesso alla sua potente famiglia di accasarsi in un tempo prefisso, e questa gli destinava in moglie la marchesina di Villeroi, giovane vedovella adorna dei pregi più rari. Ma il Conte, formando concetto di tutte le donne di alta estrazione da alcuna di esse che lo aveva tradito, e reputandole tutte egualmente piene di artifizj e d'inganni, non volle nemmeno conoscere di presenza la Marchesina, e deliberò di adempire la sua promessa in una guisa affatto bizzarra. Non conoscendo i costumi campestri che nelle descrizioni dei poeti e dei romanzi, come quegli che dimorato era sempre a Parigi, egli immaginavasi che l'aurea semplicità e la candida innocenza più non si avessero a trovare sulla terra, tranne sotto l'umil capanna. Laonde stabilì di prender a moglie una vezzosa ed ingenua villanella, colla quale confidava di vivere una vita riposata e gioconda. A questo effetto scrisse al suo Intendente nel Delfinato di ordinare ai Sindaci de' suoi feudi, che in un dì stabilito, ciascuno di loro guidasse al castello la più bella e più virtuosa giovinetta del suo villaggio. Obbediron costoro; ed il Conte, giunto da Parigi alla sua residenza, li trovò tutti adunati ad attenderlo, in una colle fanciulle da essi condotte.

Ov'è la vaga giovinetta che non abbia un amante? Ma l'ambizione era entrata nell'animo delle forosette all'udire che il lor Signore volea

scegliere la sua sposa tra esse, onde quando egli chiese ad ognuna di loro se avesse il cuor senz' affetti, ognuna rispose di non conoscere neppur di nome l'amore. I veri vezzi e la finta ingenuità loro ascendano siffattamente l'animo di Monforte, che solo gli reca imbarazzo la scelta. Nel qual dubbio gli nasce il romanzesco pensiero di convocare nell'atrio del suo castello quelle giovinette coperte il capo di un velo, ed ivi abbandonare la elezione alla sorte. Marietta, una di loro, più vivace e più scaltra delle sue compagne, trova il destro di parlargli da solo a solo, e tanto gli va a genio colla sua simulata franchezza, che sopra di lei egli delibera di far cadere la scelta. Perciò le dona una rosa, affinchè allorquando, al comparire delle fanciulle velate, egli sarà in procinto di scegliere, ella, sollevato un lembo del velo, col mostrargli la rosa, possa guidarlo ad elegger lei, senza trafiggere l'amor proprio delle altre fanciulle.

Ma il Conte aveva presso di sè chi volea far andar fallito il suo disegno di unirsi a rustica moglie. Il marchese di Chantilli, zio e confidente del Conte, aveva finto di secondare le singolari idee del nipote per poterle attraversare con migliore fortuna. Accompagnato ei lo aveva nel Delphinato conducendo con sè la Marchesina, travestita da paggio, onde esser in grado appigliarsi al partito che le circostanze mostrasser più acconcio. La gelosia di Basilio, villanzone amante di Marietta, porse al Marchese l'opportunità di giovare di lui al suo uopo. Basilio avvertì le altre giovinette della rosa donata a Marietta, e dell'uso ch'ella farne dovea: di forma che le furbette, nel momento della scelta, tutte sollevando un lembo del velo, mostrarono una rosa del pari.

Il Conte, maravigliato a tal vista, nè sapendo se incolparne dovesse l'imprudenza di Marietta, o la scaltrezza delle sue compagne, stavasi tutto ondeggiante e distratto, quando Basilio, per cenno del Marchese, comparve nella zimarra di un Sindaco a presentargli una forosetta novella. Egli fingevasi il Sindaco di un villaggio discosto, il quale non aveva potuto più presto arrivare, e la contadinella che conducevagli, non era altri che la Marchesina, avvolta in quelle rustiche spoglie. Ma ella nell'abito campestre appariva ancora più bella, e talmente colle grazie e colla dolce ritrosia seppe vincere l'animo del Conte, che questi era sul punto di porgerle mano di sposo, dimentico già delle altre; se non che l'Intendente, ravvisato Basilio sotto l'ingannevole manto, discoprì con grande schiamazzo la frode.

Il Conte, stupito ed afflitto di trovar tanti raggi e tale doppiezza ove creduto avea che regnassero semplicità e schiettezza, ricorse allo zio per ottenerne consiglio. Al Marchese non bastava che la Marchesina fosse piaciuta al nipote in quel mentito vestire; egli bramava inoltre di levarlo affatto d'errore, al qual fine lo richiese di fingersi partito, e di lasciargli la cura del resto. Così operarono, e la partenza del Conte fu creduta da ognuno.

Allora il Marchese, alle contadinelle raccolte nel giardino a piè del castello, disse che il lor Signore, per ordine Sovrano, era ripartito alla volta di Parigi, ove dovea prender una sua pari per moglie; ma che volendo consolarle della loro aspettazione fallita, aveva affidato a lui il carico di donare mille franchi in dote a ciascuna di loro che avesse almeno da sei mesi un amante. Ov'è la vaga giovinetta che non abbia un amante?

Esse aveano giurato al Conte di non averne veruno. Quanto egli era semplice nel dar fede ad un tal giuramento! Ma le povere contadinelle si trovarono in quel punto imbarazzate non poco. Nel venire dai villaggi al castello, i loro innamorati le avevan seguite; ma presa dall'orgogliosa speranza di diventar gran dama, ciascuna aveva congedato il suo fido. Ora svanita è quella speranza, ed esse corrono il doppio pericolo di perdere il marito e la dote. Che faranno esse in tale frangente? Gli amanti licenziati si mostrano ritrosi e superbi; esse pregano, e si umiliano, e piangono, e finalmente si conchiude la pace, e ciascuna conduce il suo leggiadro innanzi al Marchese il quale gli unisce, e distribuisce le doti promesse. Ma il Conte di dietro un padiglione aveva veduto tutta la scena. Sdegnato egli discende, e vuole rimproverar le fanciulle: ma il prudente zio gli fa vedere come il rimprovero cada sopra lui stesso, il quale ha creduto l'indole femminile esser diversa nei rusticali abituri. Una villanella però è rimasa, la quale non ha cercato un amante: è quella che Basilio ha condotta. Il Conte, non ismosso dai ragionamenti dello zio, si accosta a lei, e lei trasceglie per moglie. Ma quanto piacevole riesce la sua maraviglia in udire che la sposa della sua scelta è l'illustre vedovella che la sua famiglia gli avea deputata in consorte, in riconoscere la marchesina di Villeroy nella sua villanella avvenente!

Questo racconto, ridotto in forma scenica, forma l'argomento del Ballo presente. -- Le fogge del vestire e le danze sono imitate dal vero.